

Nascita del Partito Comunista d'Italia tra il Teatro Goldoni e il Teatro San Marco

Il XVII congresso del Partito Socialista Italiano si tenne, dal 15 al 21 gennaio 1921, al Teatro Goldoni a Livorno, città considerata abbastanza sicura per i socialisti, dato che i fascisti erano ancora poco organizzati, e c'era un servizio di vigilanza "rosso" ben strutturato, inoltre socialista era il sindaco Umberto Mondolfi, poi cacciato nel 1922 dalle squadre fasciste guidate da Costanzo Ciano. L'ultimo giorno del congresso, il 21 gennaio, una parte dei presenti lasciò la sala del teatro e, raggiunto il Teatro San Marco, dette vita al Partito Comunista d'Italia.

Dibattito Al Goldoni

Come scrive Giorgio Amendola, il dibattito che si svolse al Goldoni non si soffermò ne sulla crisi politica ed economica dello Stato né sulle prime violenze fasciste, ma affrontò le grandi questioni di indirizzo generale. Già allora si era rotta l'unità della maggioranza massimalista della delegazione italiana e Giacinto Menotti Serrati aveva respinto l'accettazione delle condizioni per l'adesione all'Internazionale Comunista, i 21 punti fissati da Lenin (tra cui: espulsione immediata dei riformisti, abbandono del vecchio nome di Partito Socialista Italiano e accettazione della nuova denominazione Partito Comunista d'Italia, sezione della Internazionale comunista). Il motivo della scissione dal Partito Socialista a Livorno risale proprio alla bocciatura da parte della maggioranza del congresso della mozione, così chiamata, dei "21 punti". Nel corso del dibattito al Goldoni, Umberto Terracini e Amadeo Bordiga furono i primi a esporre le posizioni della fazione comunista, e la radicale diversità di vedute che separava questa dalla destra e dal centro del partito socialista. Inizialmente la convinzione che la rivoluzione, in Italia, nonostante lo scatenarsi delle guardie della borghesia, fosse ancora possibile. Da qui la necessità di dare al movimento delle masse una nuova direzione politica, saldamente legata all'Internazionale Comunista. La scissione apparve subito inevitabile. E mentre Filippo Turati tesseva una sorta di elogio del riformismo, non ebbe successo l'ultima appassionata difesa dell'unità fatta da Giacinto Menotti Serrati. Il 21 gennaio poco più di duecento delegati, guidati da Bordiga, uscirono dal teatro Goldoni per recarsi al teatro San Marco. Il distacco avvenne pressoché nel silenzio, freddo, tutt'altro che clamoroso: sia quelli che uscivano che quelli che restavano, intuivano che da quel momento si determinava una situazione dura per la classe operaia, per il popolo italiano. Al teatro San Marco, illuminato da poche lampade montate in fretta, niente sedie in platea, sul palco un tavolo ricoperto dalla bandiera della sezione di Livorno, in un gelo pungente perché il locale mancava di infissi: così si tenne il congresso costitutivo del Partito Comunista.

Su come si realizzò la scissione, gli stessi Gramsci e Togliatti espressero più tardi un giudizio parzialmente autocritico, e in effetti nel breve periodo essa contribuì ad

indebolire ulteriormente la capacità di resistenza del proletariato che, pur continuando in gran parte a far riferimento al PSI, rimase disorientato dalla durissima lotta intestina apertasi a sinistra. Il primo Segretario del nuovo partito fu Amadeo Bordiga, ma la sua direzione, settaria ed estremista, fu messa sotto accusa al III congresso del PCd'I (Lione, 1926) ed egli fu estromesso dal gruppo dirigente: prevalse, cioè, la linea elaborata da Gramsci e Palmiro Togliatti con un'acuta analisi del fascismo, cogliendone le tendenze all'imperialismo e alla guerra.

Il Partito Comunista d'Italia è stato un partito politico italiano attivo legalmente dal 1921 al 1926 e clandestinamente dal 1926 al 1943, quando riprese l'attività legale come Partito Comunista Italiano. Avente sede a Milano nella palazzina di Porta Venezia, ebbe come organo di stampa quotidiano centrale Il Comunista fino al 1922 e, dal 1924, l'Unità.

Il PCd'I a Livorno

Quando, nel gennaio 1921 avvenne la scissione, il direttivo della federazione livornese del PCI risultò così composto: Ilio Barontini, ferroviere segretario politico, Gino Brilli operaio metallurgico segretario sezionale, Carlo Cantini operaio chimico segretario amministrativo, Ciro Menotti Pagliai operaio metallurgico ufficio sindacale, Giuseppe Schiaffini operaio tessile ufficio quadri, Roberto Passetti impiegato ufficio stampa, Fernando Pacini impiegato tesoriere, Michele Bernini contadino lavoro fra i contadini, Dino Frangioni operaio metallurgico lavoro tra i giovani. Consiglieri comunali comunisti erano Ilio Barontini, Giuseppe Lenzi e Pietro Gemignani. La sezione di Livorno risultava composta di 70 membri, mentre un buon numero di iscritti si avevano in provincia, a Collesalvetti, Rosignano Marittimo, Gabbro Castelnuovo e all'isola d'Elba. Il comitato giovanile era composto da Armando Gigli operaio metallurgico segretario, Ezio Trafeli idraulico amministrazione, Ezio Vanni operaio metallurgico sindacale, Ancilio De Carpis portuale sindacale, Ilio Paperi impiegato farmacista

“Tra queste mura il 21 gennaio 1921 nacque il Partito comunista italiano avanguardia della classe operaia. Alla testa della democrazia nella trentennale battaglia contro il fascismo popolò dei suoi migliori le carceri e i campi di guerra. Sorretto dalla ideologia di Marx di Engels di Lenin di Stalin dall'esempio di Gramsci sotto la guida di Togliatti prosegue la lotta per rompere le catene di un duro servaggio per la pace e l'indipendenza d'Italia nella realtà del socialismo. I comunisti livornesi”.

Testo della lapide affissa dai comunisti nel 1949 sulla facciata del teatro San Marco